

La demografia d'impresa Anni 2001 - 2006

L'Istat diffonde alcuni indicatori di demografia d'impresa riferiti al 2006, resi disponibili grazie al periodico aggiornamento dell'archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

L'evoluzione della demografia delle imprese in Italia nel quinquennio 2001-2006 viene esaminata confrontando i tassi di natalità e mortalità di ciascun anno.

I tassi di sopravvivenza delle coorti di imprese nate negli anni 2001-2005 sono analizzati a livello settoriale; un'analisi di tipo longitudinale per la sola coorte di imprese nate nel 2001 mette in evidenza alcune caratteristiche sull'evoluzione occupazionale.

I dati e i relativi indicatori sono presentati a livello di settore di attività economica (macrosettori) e di ripartizione territoriale.

La natalità e la mortalità delle imprese

Nel 2006 nascono poco più di 284 mila imprese, circa 24 mila in meno rispetto all'anno precedente, con un tasso di variazione relativa, tra il 2005 e il 2006, pari a -7,8 per cento (Tavola 1).

Il tasso di natalità per l'anno 2006, pari al 7,1%, mostra un'inversione di tendenza nel fenomeno di entrata sul mercato da parte di nuove imprese, e registra il valore più basso degli ultimi 6 anni.

In particolare, sono i settori degli Altri servizi e delle Costruzioni, da sempre caratterizzati da tassi superiori alla media generale, a segnare una marcata diminuzione rispetto al 2005 (rispettivamente di 1,4 punti percentuali il primo e di 0,7 il secondo). I settori dell'Industria in senso stretto e del Commercio presentano, invece, una natalità pari a quella dell'anno precedente.

Nel 2005¹ cessano circa 298 mila imprese, 16.000 unità in più rispetto al 2004, con un tasso di mortalità medio annuo del 7,5 per cento (era 7,3 per cento nel 2004). Particolarmente elevato il dato per i settori delle Costruzioni (9,1 per cento) e del Commercio (7,7 per cento), che presentano un tasso di mortalità al di sopra della media annua, mentre nei settori dell'Industria in senso stretto e degli Altri servizi il tasso di mortalità rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

¹ La diversa copertura temporale che differenzia l'analisi dei due fenomeni trova chiarimento nelle Note informative.

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Dati e Archivi amministrativi e
Registri statistici
Via Tuscolana, 1776 Roma

Caterina Viviano
Tel. + 39 06 4673 6150

Patrizia Cella
Tel. +39 06 4673 6150

Tavola 1 - Tassi di natalità e di mortalità per settore di attività economica - Anni 2001-2006 (numero e valori percentuali)

Anni	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
Industria in senso stretto					
2001	5,2	29.789	6,2	35.212	-1,0
2002	5,0	28.018	6,7	37.455	-1,7
2003	4,6	25.314	6,4	35.215	-1,8
2004	4,6	24.710	6,1	33.169	-1,5
2005	4,9	26.025	6,3	33.687	-1,4
2006	4,9	25.993			
Costruzioni					
2001	9,0	48.990	8,9	48.407	0,1
2002	9,6	52.767	8,5	46.360	1,1
2003	9,5	53.255	8,3	46.645	1,2
2004	9,8	56.581	8,1	46.419	1,7
2005	10,1	60.017	9,1	54.251	1,0
2006	9,4	57.102			
Commercio					
2001	6,4	85.562	7,3	97.481	-0,9
2002	6,2	82.184	7,9	103.925	-1,7
2003	6,0	78.247	7,3	94.865	-1,3
2004	6,2	79.406	7,4	95.267	-1,2
2005	6,3	81.305	7,7	98.778	-1,4
2006	6,3	80.529			
Altri servizi					
2001	9,4	130.525	7,1	97.850	2,3
2002	8,5	120.494	8,2	116.491	0,3
2003	8,4	120.581	7,6	109.712	0,8
2004	9,4	139.670	7,2	107.302	2,2
2005	9,1	140.959	7,2	111.705	1,9
2006	7,7	120.641			
Totale					
2001	7,7	294.866	7,3	278.950	0,4
2002	7,4	283.463	7,9	304.231	-0,5
2003	7,2	277.397	7,4	286.437	-0,2
2004	7,7	300.367	7,3	282.157	0,4
2005	7,8	308.306	7,5	298.421	0,2
2006	7,1	284.265			

Nel 2005 la dinamica demografica, misurata in termini di turnover, evidenzia un bilancio positivo (+0,2 per cento). Come negli anni precedenti, sono i comparti delle Costruzioni e degli Altri servizi a presentare un tasso di turnover positivo, seppure in diminuzione rispetto all'anno precedente. Si conferma, invece, l'andamento negativo per l'Industria in senso stretto e il Commercio, che fanno registrare lo stesso tasso di turnover (-1,4 per cento), anche se, rispetto al 2004, in diminuzione per l'Industria e in aumento per il Commercio.

I tassi di natalità e mortalità per settore di attività economica e per regione

Nel 2006, nell' Industria in senso stretto i tassi di natalità dei vari settori non sono significativamente diversi da quello medio (4,9 per cento), ad eccezione della Fabbricazione dei mezzi di trasporto e dell'Energia, che presentano un tasso superiore all'8,0 per cento, (rispettivamente +8,8 e +8,6 per cento)

e del Tessile e abbigliamento (+6,4 per cento) (Tavola 2). Per quanto riguarda il settore degli Alberghi e pubblici esercizi si segnala una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2005.

All'interno degli Altri servizi il settore che più degli altri ha contribuito alla determinazione di un tasso di natalità molto basso rispetto agli anni precedenti è quello dei Trasporti, che nel 2006 ha registrato una netta riduzione nella nascita di nuove imprese, con un tasso di natalità pari al 4,4 per cento (contro il 6,3 per cento dell'anno precedente).

Continua anche il calo del settore delle Poste e telecomunicazioni, che, a partire da un tasso di natalità pari al 29,4 per cento nel 2004, è sceso al 21,4 per cento nel 2006. In generale, si rilevano tassi più bassi in tutti i settori appartenenti al comparto degli Altri servizi alle imprese, fatta eccezione per le Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (+9,6 per cento), che, nel confronto con l'anno 2005, presenta un aumento del tasso di natalità di 1 punto percentuale.

Con riferimento alle cessazioni di imprese, nel 2005 si assiste ad un generale aumento dei tassi di mortalità in tutti i settori di attività economica, pur non presentandosi significative differenze rispetto all'anno precedente. Continua, infatti, ad essere elevata la mortalità nell'ambito dell'industria del Tessile e abbigliamento (9,8 per cento), delle Costruzioni (9,1 per cento) e delle Poste e telecomunicazioni (16,3 per cento). Nel 2005 sono invece in diminuzione i tassi di mortalità dei settori delle Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari (7,9 per cento rispetto all'8,3 per cento del 2004), dell'Intermediazione monetaria e finanziaria (6,2 per cento rispetto al 6,7 del 2004) e del settore delle Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (che passa dal 9,4 per cento del 2004 all'8,2 per cento del 2005).

E' evidente come a livello settoriale natalità e mortalità siano correlate positivamente: nei settori dove i tassi di natalità sono più alti, si riscontrano generalmente anche più alti tassi di mortalità. Nel periodo 2001-2005 il coefficiente di correlazione tra tassi di natalità e tassi di mortalità passa infatti dallo 0,81 del 2001 allo 0,83 del 2005. Le relazioni che legano i due tassi sono diverse a seconda che si esaminino i livelli oppure le variazioni. Se quest'ultime dipendono dall'andamento economico, per cui una maggiore variabilità dei due tassi potrebbe significare un maggiore o minore sviluppo economico, se si guarda ai livelli, invece, alti tassi di natalità e alti tassi mortalità delle imprese stanno semplicemente a significare che l'elevato numero di nuove nate compensa l'elevato numero di cessate, lasciando sul mercato il numero totale delle imprese pressoché invariato.

Da un punto di vista territoriale, sono le regioni del Centro e del Sud e Isole ad essere caratterizzate da un più elevato turnover di imprese (Tavola 3).

Nel 2006 il calo della natalità coinvolge tutte le regioni italiane. Tale diminuzione interessa maggiormente le regioni del Sud e Isole; in particolare, la Sardegna con un 7,0 per cento del 2006 a fronte di un 8,2 per cento del 2005, ma anche l'Abruzzo e il Molise con un saldo negativo per entrambe dello 0,9 per cento, tra 2005 e 2006.

Le regioni del Nord-Est, che presentano una diminuzione media analoga a quella del Sud e Isole, mostrano però una minore differenziazione al loro interno. Lazio e Campania continuano ad avere i tassi di natalità più elevati (8,9 per cento), ma anche la mortalità più alta nelle imprese, con tassi intorno al 9,0 per cento.

Anche nelle regioni del Nord-Ovest, seppure in maniera leggermente più contenuta e con tassi al di sotto della media nazionale, si assiste ad un calo della natalità rispetto all'anno precedente.

Se si confrontano, infine, gli anni 2004 e 2005 si nota che nel primo anno il turnover netto è positivo per tutte le regioni del Nord, mentre nel 2005 Piemonte, Liguria e Friuli-Venezia Giulia presentano dei saldi negativi.

Tavola 2 - Natalità e mortalità delle imprese per settore di attività economica - Anni 2001-2006 (valori percentuali)

Settori di attività	2001		2002		2003		2004		2005		2006
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità
C- Estrazione prodotti energetici e non energetici	3,0	5,8	4,5	6,1	3,3	5,7	3,7	4,2	3,4	5,3	3,3
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,2	5,5	5,3	5,6	4,9	5,3	4,9	4,8	5,2	5,5	5,4
DB- Industrie tessili e dell'abbigliamento	6,2	8,9	6,1	10,2	5,6	9,9	5,6	9,8	6,1	9,8	6,4
DC- Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	6,0	7,2	5,2	8,1	3,8	8,3	4,0	8,3	4,9	7,9	4,9
DD- Industria del legno e dei prodotti in legno	3,8	6,0	3,8	6,8	3,8	6,6	3,5	6,6	3,5	6,6	3,3
DE- Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5,1	6,1	5,0	6,4	4,6	6,3	4,9	5,8	5,2	6,0	4,9
DF+DG=petrolchimico- Fabbricazione di coke, ...articoli in gomma	3,9	5,1	4,0	4,5	4,4	4,7	3,7	3,9	4,1	4,1	3,7
DH- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,5	5,6	3,9	5,3	3,7	4,9	3,8	4,9	3,9	4,8	3,5
DI- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,0	5,6	4,8	5,6	4,1	5,5	4,4	5,5	4,2	5,5	4,0
DJ- Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	5,3	5,2	5,0	5,5	4,6	5,4	4,4	5,3	4,7	5,6	4,8
DK- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	5,5	5,2	5,2	5,6	4,9	5,2	4,8	5,1	5,2	5,4	5,1
DL- Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	5,3	6,7	4,4	7,0	4,4	6,5	4,3	6,0	4,3	6,0	4,4
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	7,1	6,6	7,1	6,7	7,1	6,2	8,3	6,0	8,9	6,7	8,8
DN - Altre industrie manifatturiere	5,0	5,9	4,6	6,6	3,9	6,3	4,2	6,0	4,5	6,2	4,4
E-Energia	3,8	5,1	9,3	5,0	10,9	4,4	7,5	4,0	7,7	3,7	8,6
F- Costruzioni	9,0	8,9	9,6	8,5	9,5	8,3	9,8	8,1	10,1	9,1	9,4
50- Commercio, riparazioni	3,7	5,3	3,8	5,9	4,0	5,2	3,9	5,1	4,1	5,3	4,2
51 -Commercio all'ingrosso	7,6	8,3	7,5	9,1	7,1	8,0	7,3	8,3	7,4	8,4	7,4
52 -Commercio al dettaglio	6,2	7,1	6,0	7,5	5,8	7,3	6,0	7,4	6,2	7,8	6,1
55 -Alberghi e pubblici esercizi	6,9	6,6	6,6	6,6	6,9	6,4	6,8	6,2	7,4	7,0	6,7
60-62 -Trasporti	6,0	8,0	6,0	8,4	6,0	8,0	6,3	7,5	6,3	7,8	4,4
63 -Attività ausiliarie dei trasporti	9,1	7,3	8,3	7,8	8,2	7,5	8,5	7,1	8,9	7,9	8,7
64 -Poste e telecomunicazioni	18,6	15,5	17,2	17,1	19,3	13,7	29,4	15,4	23,9	16,3	21,4
65-66-Intermediazione monetaria e finanziaria (Banche e assicurazioni)	4,9	9,2	6,1	7,8	7,0	7,5	8,1	6,7	9,8	6,2	9,9
67 -Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	9,5	11,5	8,2	12,8	7,2	10,8	8,2	9,4	8,6	8,2	9,6
70 -Attività immobiliari	7,2	6,4	7,4	6,7	7,4	5,6	8,1	5,1	8,0	5,2	7,2
71 -Noleggio macchinari	12,2	9,1	11,9	10,6	12,1	9,7	12,2	9,3	12,4	9,3	11,8
72 -Informatica	13,9	8,5	10,2	9,6	9,4	8,5	11,2	8,6	10,0	8,7	9,4
73 -Ricerca e sviluppo	14,0	11,0	12,0	11,5	11,8	9,3	13,9	9,6	12,5	10,3	10,6
74 -Attività imprenditoriali e professionali	11,0	6,4	9,6	8,4	9,4	8,0	10,9	7,5	10,2	7,2	8,0
Totale	7,7	7,3	7,4	7,9	7,2	7,4	7,7	7,3	7,8	7,5	7,1

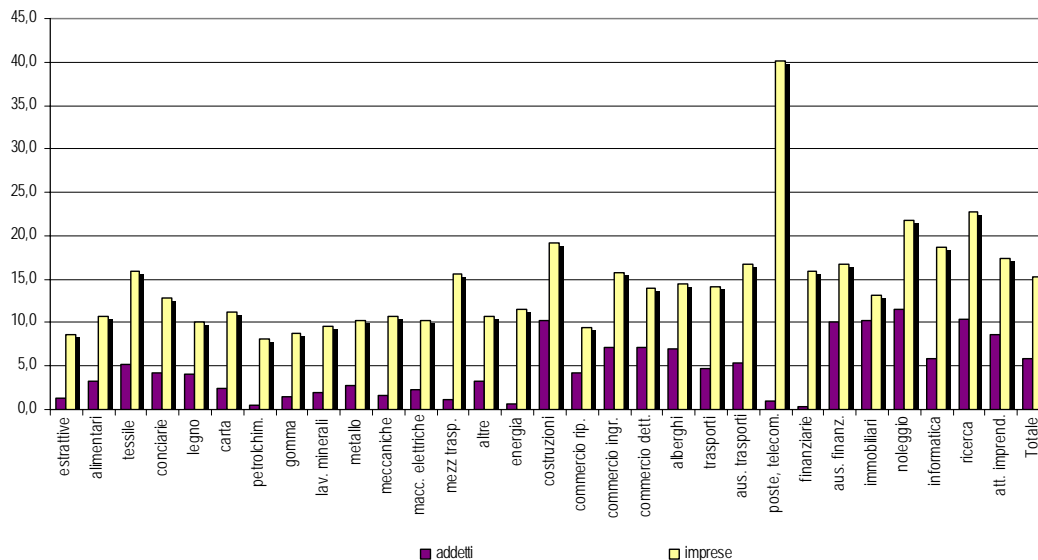
Tavola 3 - Natalità e mortalità delle imprese per regione e ripartizione geografica - Anni 2001-2006 (valori percentuali)

Aree geografiche	2001		2002		2003		2004		2005		2006
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità
Piemonte	6,8	6,9	6,4	7,7	6,7	7,2	7,3	7,1	7,4	7,6	6,6
Valle d'Aosta	5,9	6,3	6,4	6,6	5,6	6,5	6,4	6,4	7,0	6,4	6,0
Liguria	7,1	7,5	6,9	8,1	6,6	7,6	7,3	7,3	7,6	7,7	6,9
Lombardia	7,1	6,5	6,6	7,4	6,9	6,7	7,5	6,6	7,3	7,0	6,7
Trento	6,0	5,3	6,1	5,6	5,8	5,4	6,5	5,6	6,0	5,1	5,8
Bolzano	5,5	4,7	5,3	5,5	5,3	5,4	5,5	5,2	6,0	6,1	5,2
Veneto	6,7	6,0	6,7	6,5	6,4	6,2	6,8	6,3	6,8	6,4	6,3
Friuli-V.G.	6,3	6,2	6,3	6,9	6,1	6,5	6,6	6,5	6,6	6,9	5,9
Emilia-Romagna	7,0	6,5	6,4	6,8	6,5	6,5	7,0	6,4	7,1	6,7	6,4
Marche	6,7	6,2	6,2	6,6	6,4	6,2	6,8	6,2	6,9	6,2	6,4
Toscana	7,2	6,9	6,8	7,4	6,6	7,2	7,2	7,0	7,3	7,4	6,7
Umbria	6,9	6,9	6,7	7,4	6,7	6,9	7,1	6,4	7,4	6,7	6,7
Lazio	9,3	9,1	9,1	10,0	8,9	9,2	9,8	8,8	9,7	9,0	8,9
Campania	10,0	9,2	9,8	9,8	8,7	9,3	9,1	8,9	9,3	9,1	8,9
Abruzzo	7,3	7,5	7,1	7,8	7,5	7,5	7,9	7,1	8,4	7,5	7,6
Molise	7,8	7,7	7,5	8,4	7,4	7,5	7,6	7,0	8,1	7,3	7,2
Puglia	8,5	7,9	8,1	8,4	7,7	7,9	7,9	7,7	8,1	7,7	7,5
Basilicata	7,6	7,5	7,4	7,8	7,0	7,3	6,9	7,1	7,1	7,4	6,6
Calabria	9,9	8,5	9,0	9,3	8,3	9,3	8,6	8,8	8,7	9,1	7,9
Sicilia	8,9	8,7	8,5	9,2	7,9	8,9	8,3	8,4	8,5	8,7	8,0
Sardegna	8,0	7,9	8,0	8,2	8,0	7,8	8,4	7,5	8,2	7,7	7,0
Nord-Ovest	7,0	6,7	6,6	7,5	6,8	6,9	7,4	6,8	7,4	7,2	6,7
Nord-Est	6,7	6,1	6,5	6,6	6,3	6,3	6,8	6,3	6,8	6,5	6,2
Centro	8,0	7,7	7,7	8,4	7,5	7,8	8,2	7,6	8,2	7,8	7,6
Sud-Issole	8,9	8,4	8,6	9,0	8,0	8,6	8,4	8,2	8,6	8,4	8,0
Italia	7,7	7,3	7,4	7,9	7,2	7,4	7,7	7,3	7,8	7,5	7,1

La dinamicità dei settori

La diversa dinamicità tra i settori di attività economica – misurata dal tasso lordo di turnover – è analizzata sia in termini di imprese sia in termini di addetti. Il tasso lordo di turnover occupazionale, ossia il complesso di posti lavoro coinvolti dalle nascite e cessazioni di impresa, nel 2005 risulta pari al 5,8 per cento del totale dell'occupazione, e movimenta più di 900 mila posti lavoro (Figura 1).

Figura 1 – Tasso lordo di turnover in termini di imprese e di addetti, per settore di attività economica – Anno 2005



Come per gli anni precedenti, anche nel 2005 l'andamento dei due tassi di turnover è simile; la divergenza più netta continua a presentarsi nel settore delle Poste e telecomunicazioni dove l'elevato numero di nascite e cessazioni di imprese coinvolge un numero di addetti estremamente basso.

Sopravvivenza e crescita delle imprese nuove nate

Nel periodo 2001-2005, ad un anno dalla nascita le imprese che sopravvivono variano da un minimo dell'86,9 per cento (per le imprese nate nel 2002 e 2004) ad un massimo del 90,2 per cento (per quelle nate nel 2001) (Tavola 4). Ma aver superato il primo anno di vita non è significativo ai fini della sopravvivenza: l'entrata di nuove imprese competitive nel mercato in cui operano, e quindi con un'alta probabilità di sopravvivenza, è un processo di lungo periodo.

Analizzando il comportamento delle diverse coorti di imprese nate nei diversi anni del periodo preso in esame, non si rilevano sostanziali differenze, bensì andamenti che non sembrano essere significativamente influenzati dal ciclo economico.

Il tasso di sopravvivenza delle nuove nate, al contrario, risulta maggiormente diversificato se analizzato rispetto al settore economico in cui operano. I tassi più elevati si registrano nell'Industria in senso stretto, denotando la stabilità di tale settore rispetto agli altri (più difficoltà per le imprese ad entrare nel mercato con tassi di natalità relativamente più bassi, ma maggiore probabilità di sopravvivenza). Viceversa, i tassi più bassi si registrano nel settore del Commercio, dove, a cinque anni dalla nascita, solo il 51,9 per cento delle nate risulta ancora attivo.

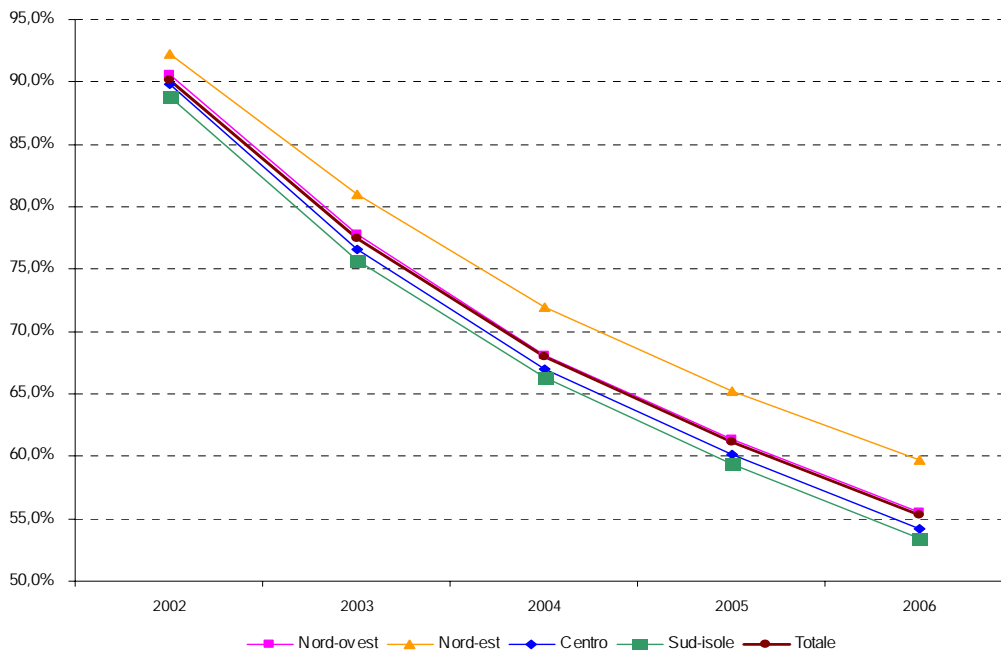
Tavola 4 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005, negli anni 2002-2006 per macrosettore

Macrosettori	anno di nascita	anno di sopravvivenza				
		2002	2003	2004	2005	2006
Industria in s.s.	2001	91,8	80,6	71,9	65,0	58,4
	2002		88,8	77,9	69,3	62,0
	2003			88,6	78,1	69,1
	2004				88,7	78,7
	2005					89,4
Costruzioni	2001	90,6	79,0	69,7	63,0	56,7
	2002		87,1	75,0	66,6	59,3
	2003			87,0	75,6	65,7
	2004				86,9	74,5
	2005					87,0
Commercio	2001	89,3	75,4	65,5	58,1	51,9
	2002		86,0	73,0	63,4	55,9
	2003			86,3	73,2	63,0
	2004				85,8	73,6
	2005					86,1
Altri Servizi	2001	90,1	77,5	68,1	61,7	56,4
	2002		86,9	75,4	66,6	60,0
	2003			87,6	76,2	67,2
	2004				87,4	76,6
	2005					88,1
Totale	2001	90,2	77,5	68,0	61,2	55,3
	2002		86,9	74,9	65,9	58,9
	2003			87,2	75,4	65,9
	2004				86,9	75,6
	2005					87,5

- sopravvivenza a cinque anni
- sopravvivenza a quattro anni
- sopravvivenza a tre anni
- sopravvivenza a due anni
- sopravvivenza a un anno

L'analisi a livello territoriale conferma quanto già avvenuto negli anni precedenti. Per la coorte del 2001, i tassi di sopravvivenza più elevati si registrano per le regioni del Nord-Est (sempre al di sopra della media nazionale) e del Nord-Ovest, mentre Centro e Sud-Isole sono le aree con tassi di sopravvivenza mediamente più bassi (Figura 2).

Figura 2 - Tassi di sopravvivenza a uno, due, tre, quattro e cinque anni delle imprese nate nel 2001 per ripartizione geografica



Evoluzione della dimensione delle nuove imprese

La dimensione media delle imprese nate nel 2001 e ancora attive nel 2006 passa da 1,6 a 3,2 addetti (Tavola 5). In tutti i macrosettori il numero di addetti delle imprese sopravvivenenti aumenta sin dal primo anno di vita. Nell’Industria in senso stretto la crescita è la più alta in tutti i 5 anni di sopravvivenza (passando da 2,3 a 4,7 addetti medi), mentre il Commercio è il settore in cui si registra la dimensione media più bassa sia alla nascita (1,4 addetti) sia dopo 5 anni (2,2 addetti).

Tavola 5 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2001 e sopravvivenenti nel 2006 per settore di attività economica

Macrosettori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Industria in s.s.	2,3	3,6	4,2	4,5	4,7	4,7
Costruzioni	1,6	2,2	2,6	2,8	2,9	2,9
Commercio	1,4	1,6	1,8	2,0	2,1	2,2
Altri servizi	1,6	1,9	2,4	3,3	3,5	3,6
Totale	1,6	2,0	2,5	3,0	3,1	3,2

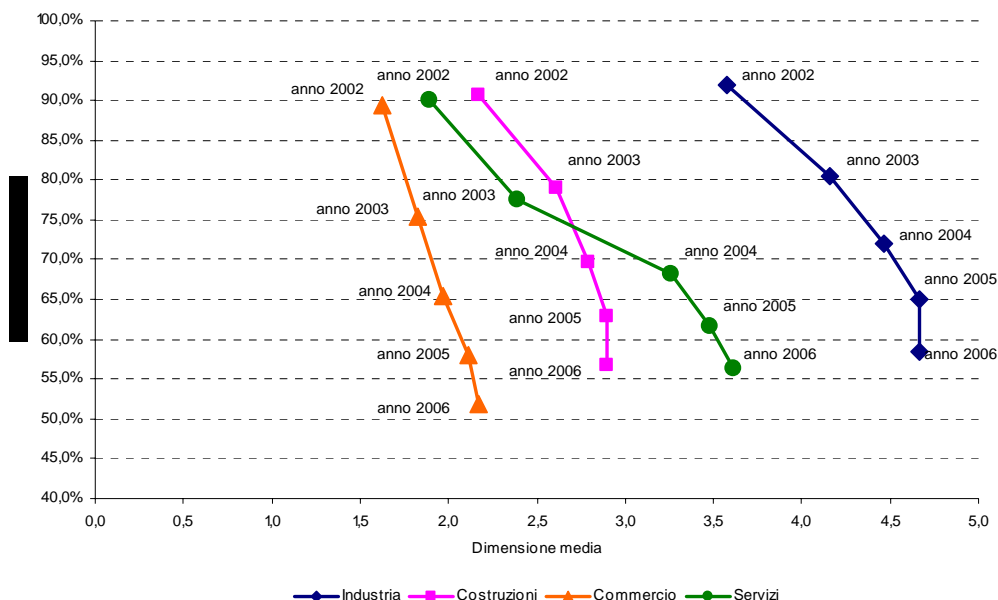
Mentre alla nascita la dimensione media è sostanzialmente indifferenziata tra le diverse ripartizioni territoriali, dopo tre anni si riscontrano le prime differenze significative (Tavola 6). Nel 2004 la dimensione media è di 3,9 addetti nel Nord-Ovest, contro i 2,6 in tutte le altre ripartizioni; nel 2006 il Nord-Ovest raggiunge i 4,3 addetti, mentre le altre ripartizioni si fermano a 2,8.

Tavola 6 - Dimensione media delle imprese che sopravvivono: nate nel 2001 e sopravvivenenti nel 2006 per ripartizione geografica

Ripartizioni geografiche	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Nord-ovest	1,6	2,0	2,6	3,9	4,2	4,3
Nord-est	1,6	2,0	2,4	2,6	2,7	2,8
Centro	1,6	2,0	2,3	2,6	2,8	2,8
Sud-isole	1,6	2,2	2,5	2,6	2,8	2,8
Totale	1,6	2,0	2,5	3,0	3,1	3,2

Crescita e sopravvivenza sembrano essere legate da una forte relazione positiva (il coefficiente di correlazione si aggira intorno allo 0,9): le imprese più piccole hanno mediamente una probabilità di sopravvivenza più bassa nel mercato in cui operano. Confrontando i tassi di sopravvivenza della coorte del 2001 con la dimensione media, è l'Industria in senso stretto il settore che fin dal primo anno di vita fa registrare tassi di sopravvivenza più alti accompagnati da dimensioni medie più elevate, mentre la situazione opposta si ha nel settore del Commercio (Figura 3).

Figura 3 - Tassi di sopravvivenza e dimensione media delle imprese nate nel 2001 e sopravvissute nel 2006



Evoluzione dell'occupazione delle nuove imprese

In generale, per le tre coorti del 1999, 2000 e 2001, le imprese che sopravvivono a cinque anni dalla loro nascita riescono più che a compensare la perdita di addetti di quelle che non sopravvivono (Tavola 7). Mentre la perdita di occupazione è pressoché uguale per tutte e tre le coorti (circa -42,0 per cento), il guadagno di occupazione presenta differenze significative: per la coorte del 1999 gli addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute a 5 anni dalla nascita è del 75,6 per cento, con un incremento del numero di addetti rispetto a quelli di tutte le imprese nate nel 1999 pari all'1,5 per cento; per le coorti del 2000 e del 2001, la crescita occupazionale delle imprese sopravvissute a 5 anni è rispettivamente dell'86,9 e del 104,6 per cento, superando gli addetti del totale delle imprese nate dell'8,2 per cento per la coorte del 2000 e del 18,7 per cento per quella del 2001².

² Il maggiore guadagno occupazionale registrato per le coorti del 2000 e del 2001 rispetto a quello della coorte del 1999 è dovuto alla presenza nel settore degli Altri servizi, specialmente nel settore delle imprese interinali, di poche imprese con elevatissima crescita occupazionale. Al netto di queste imprese la crescita occupazionale delle coorti delle nate nel 2000 e nel 2001 si attesta su valori di poco superiori al 5 per cento.

Tavola 7 - Addetti delle imprese nate nel 1999, 2000 e 2001 e di quelle sopravvissute a cinque anni, per settore di attività economica
(numero e valori percentuali)

COORTE 1999						
Macrosettori	Addetti al 1999 delle imprese nate nel 1999	Addetti al 1999 delle imprese sopravvissute al 2004	Addetti al 2004 delle imprese sopravvissute al 2004	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2004 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2004 (var. %)	Addetti delle imprese sopravvissute al 2004 rispetto all'anno di nascita (%)
Industria in senso stretto	61.033	37.980	79.725	-37,8	109,9	130,6
Costruzioni	70.830	40.918	72.440	-42,2	77,0	102,3
Commercio	114.989	64.099	95.656	-44,3	49,2	83,2
Altri servizi	153.216	88.275	158.389	-42,4	79,4	103,4
Totale	400.068	231.272	406.210	-42,2	75,6	101,5

COORTE 2000						
Macrosettori	Addetti al 2000 delle imprese nate nel 2000	Addetti al 2000 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti al 2005 delle imprese sopravvissute al 2005	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2005 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2005 (var. %)	Addetti delle imprese sopravvissute al 2005 rispetto all'anno di nascita (%)
Industria in senso stretto	62.719	37.711	81.269	-39,9	115,5	129,6
Costruzioni	71.818	41.352	78.451	-42,4	89,7	109,2
Commercio	108.931	60.443	96.321	-44,5	59,4	88,4
Altri servizi	174.009	102.112	195.603	-41,3	91,6	112,4
Totale	417.477	241.618	451.644	-42,1	86,9	108,2

COORTE 2001						
Macrosettori	Addetti al 2001 delle imprese nate nel 2001	Addetti al 2001 delle imprese sopravvissute al 2006	Addetti al 2006 delle imprese sopravvissute al 2006	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2006 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2006 (var. %)	Addetti delle imprese sopravvissute al 2006 rispetto all'anno di nascita (%)
Industria in senso stretto	62.258	39.310	83.122	-36,9	111,5	133,5
Costruzioni	77.647	44.502	81.235	-42,7	82,5	104,6
Commercio	117.859	63.412	98.689	-46,2	55,6	83,7
Altri servizi	193.627	114.640	272.717	-40,8	137,9	140,8
Totale	451.391	261.864	535.763	-42,0	104,6	118,7

Ulteriori indicazioni all'analisi si hanno seguendo nel tempo l'evoluzione occupazionale, per settore di attività economica, di una singola coorte di imprese (Figura 4).

Nell'Industria in senso stretto fatta pari a 100 l'occupazione per le imprese nate nel 2001, le sopravvissute al 2002 registrano un numero di addetti pari a 147 (Figura 4). Questo dato può essere scisso in due componenti: la parte di occupati presenti alla nascita delle sopravvissute (pari a 94) e quella dovuta alla loro crescita (pari a 53). Questa quota, che indica la creazione di nuovi posti di lavoro delle imprese nate nel 2001 e sopravvissute nel periodo in esame, si stabilizza su valori di poco superiori a 70 (da un minimo di 70 ad un massimo di 74) a partire dal secondo anno di sopravvivenza.

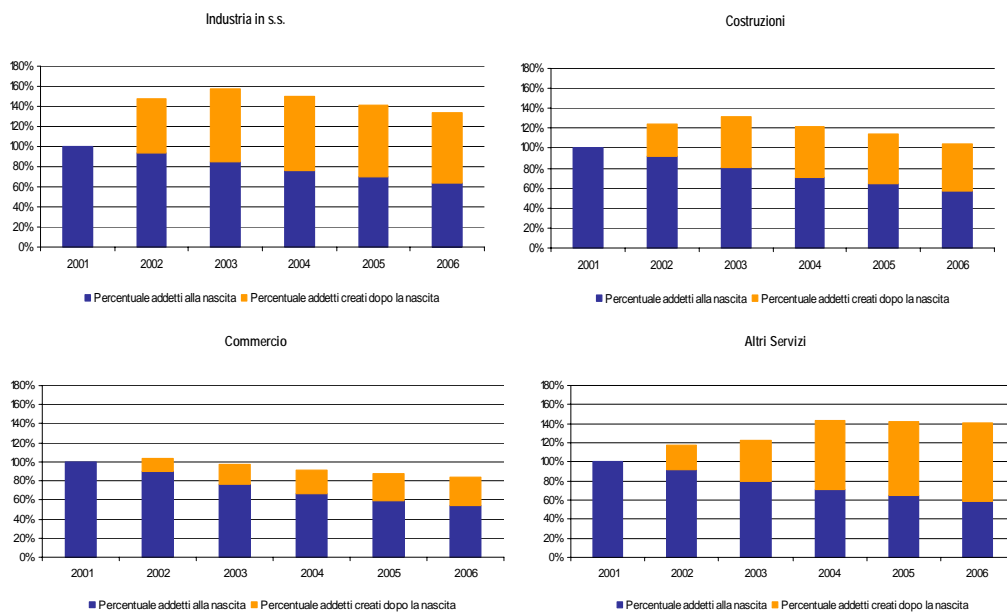
Il settore delle Costruzioni crea occupazione per il 33 per cento nel primo anno di sopravvivenza per poi stabilizzarsi a partire dal secondo anno di sopravvivenza (intorno al 50 per cento); in entrambi i settori, quindi, la creazione di nuovi posti di lavoro si esaurisce dopo due anni. A differenza dell'Industria in senso stretto, nel settore delle Costruzioni la perdita occupazionale delle imprese che non sopravvivono al 2006 è molto più alta e fa sì che il guadagno occupazionale rispetto agli addetti alla nascita sia minimo (solo un 4,0 per cento contro il 33,0 per cento dell'Industria in senso stretto).

Il Commercio è il settore che non fa registrare alcuna crescita, anzi diminuisce in maniera considerevole. Esso presenta infatti un lieve aumento ad un anno dalla nascita, per poi diminuire fin dal secondo anno di sopravvivenza. La quota di addetti creati dalle imprese sopravvissute non riesce a compensare la perdita occupazionale di quelle che non sopravvivono: il numero di occupati delle imprese della coorte del 2001 si attesta nell'anno 2003 al 98,0 per cento rispetto al totale degli addetti alla nascita, per scendere all'84,0 per cento nel quinto anno di sopravvivenza. Anche la quota di occupazione creata dalle imprese sopravvissute nei vari anni è la più bassa rispetto ai settori analizzati, ed è pari al 14,0 per cento nel primo anno e cresce costantemente ma in misura limitata negli anni successivi, fino a raggiungere il 30 per cento.

Nel settore degli Altri servizi si registra la maggiore variabilità di percentuale di addetti creati, che passano da un 25,0 per cento nel primo anno di sopravvivenza ad un 82,0 per cento nel 2006 con un

salto di crescita occupazionale di circa 40 punti percentuali, rispetto alla nascita. Tale fenomeno è influenzato dalla crescita rilevante di poche imprese.

Figura 4 - Guadagni occupazionali delle imprese che sopravvivono: nate nel 2001 e sopravvivenenti nel 2006 per settore di attività economica (2001=100)



NOTE INFORMATIVE

Metodo di identificazione

Il processo identifica le due componenti demografiche pure: le imprese nate reali e le reali cessate.

a) Identificazione delle imprese reali nate

Step1 - Il processo parte con la determinazione di una serie di popolazioni di imprese attive (file congelati) estratte dall'archivio statistico Asia relativamente a ciascun anno t . Tali popolazioni vengono abbinate tra loro per chiavi certe (codici impresa) al fine di identificare le popolazioni obiettivo (le entrate e le uscite) e di seguire le singole unità nel tempo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t-1} e N_{t-2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Entrate nell'anno t (E_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno precedente ($t-1$) e dei due anni prima ($t-2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Entrate sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive in $t-1$ e in $t-2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni prima è utile per escludere le imprese riattivate, ossia imprese non attive in $t-1$ ma attive in $t-2$.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Entrate le "reali" nascite è necessario eliminare le creazioni dovute ad eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie.

Il processo di identificazione delle reali nate consiste nel confrontare le E_t con la parte rimanente di popolazione ($N_t - E_t$) utilizzando le informazioni disponibili nel registro statistico e in altre fonti, facendo uso di variabili che identificano le unità (ad esclusione dei codici identificativi o del codice fiscale). Il *matching* si basa sull'applicazione di regole di continuità tra le unità che, per semplicità, vengono riassunte nella combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinate porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinate. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinate si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- 1- confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- 2- confronto del settore di attività e del nome;
- 3- confronto del nome e della localizzazione;
- 4- unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Per sottrazione di unità, eliminando dalle Entrate quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

b) Identificazione delle imprese reali cessate

Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è analogo a quello delle reali nate.

Considerato valido lo step1, si prosegue con il passo successivo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t+1} e N_{t+2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno t (U_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno successivo ($t+1$) e con quella di due anni dopo ($t+2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive sia in $t+1$ e in $t+2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Uscite le "reali" cessazioni di imprese si prosegue come fatto per il processo di identificazione delle nate.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili.

Il confronto tra natalità e cessazione, se riferita ad un determinato anno, può essere effettuato per costruzione considerando la sovrapposizione dei periodi in cui l'informazione è disponibile. Tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno, esisterà comunque sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; e tale dato risulta, inoltre, provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo $t+2$.

Sono queste le motivazioni che fanno sì che le analisi di natalità coprano l'anno 2006 e quelle di mortalità si fermino al 2005. Ne consegue che il confronto tra natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili (fino al 2005).

Commento [b1]: Cosa vuol dire?

Commento [b2]: Queste due frasi le metterei dopo le successive e quindi dopo aver detto dei ritardi e dello sfasamento

Glossario

Fatturato: ammontare complessivo derivante dalla cessione di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Imprese attive: l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

Imprese nate (reali): per *nascita* di una impresa si intende "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".

Imprese cessate (reali): per *cessazione* di impresa si intende "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

Sopravvivenza: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di sopravvivenza al tempo $t+n$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+n$ e numero di impresa nate in t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tasso lordo di turnover (di occupazione): somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

Tasso netto di turnover (di imprese): differenza del tasso di natalità e di mortalità.